



# PACE e BENE

INSERTO REDAZIONALE «PACE E BENE»  
N. 1-2/2009

Redazione Ofs Emilia-Romagna

Alfredo Atti, Giuseppe Zadeo, Costanza Bosi, Marco Tognetti,  
Alfiero Salucci, Gregorio Torresan, Giorgio Mai.

## INVITO ALLA LETTURA DI VITTORIO BACHELET

*Proponiamo alcuni scritti di Vittorio Bachelet per riflettere seguendo il richiamo del Papa ad "evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, che necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile".*

«La ricchezza fondamentale che i cattolici possono mettere al servizio del progresso della civiltà umana è proprio la «carica» morale e religiosa che sola può alimentare un autentico rinnovamento della società e che – quando naturalmente sia genuinamente vissuta e praticata – consente meglio di ogni più raffinata elaborazione, la comprensione e consapevolezza delle esigenze storiche, la concretezza operativa, la coerenza profonda di linea politica. [...] È essenziale, quindi, un riferimento costante ai principi, una «linea» sicura di certezza e di legge morale, un certo numero di idee estremamente chiare su Dio, sull'uomo, sui rapporti fra l'uomo e Dio, e fra l'uomo e i suoi fratelli, sulla legge che regola questi

rapporti, sulla dignità e sui doveri della persona umana. Nulla più della meditazione delle più profonde verità religiose, nulla più della rettitudine della volontà e della purezza del cuore aiuta agli uomini a capire e a giudicare la realtà del mondo in cui vivono, il senso della storia e del mondo, a operarvi con la efficacia e il realismo della giustizia e della carità.

E tuttavia è vero che è esistita anche – talvolta – una sorta di «demagogia morale», in cattiva fede in alcuni casi (secondo cioè la parabola della pagliuzza e della trave) ma non di rado in buona fede. Una sorta di predicatoria tanto impetuosa quanto generica che dal laicato cattolico ancor più che dai pulpiti è venuta a giudicare, condannare, esaltare uomini, istituzioni, situazioni, talora senza aver approfondito gli aspetti e i problemi profondi connessi con questi giudizi, più spesso con la convinzione che fosse *sufficiente* la pietà dei sentimenti o una certa tal quale rettitudine d'animo per risolvere i problemi della società e per difendere la libertà della Chiesa: il che, senza «attrezzarsi» con gli strumenti intellettuali e tecnici indispensabili, senza uno sforzo di comprensione e di approfondimento della realtà e delle idee esistenti nel mondo, senza insomma un preciso senso della storia in cui Iddio ci ha chiamati a vivere e operare, non è certo metodo buono per una efficace «azione sociale». Perché è evidente che non basta essere «buon cattolico» secondo una troppo facilmente usata espressione, per diventare – quasi per infusione dello Spirito Santo – un buon scienziato, un buon amministratore, un buon politico, un buon professionista, un buon lavoratore; come – del resto – non basta per essere un buon padre o una buona madre di famiglia. È necessaria la fatica della preparazione, l'educazione delle doti personali, la conquista dell'abilità tecnica e professionale, e soprattutto la partecipazione viva al travaglio della umanità nel momento storico in cui ci si trova a vivere e a operare. Senza questa immersione (nel mondo, pur senza diventare del mondo) si finisce per professare e predicare un cristianesimo astratto, molto simile a quella interpretazione farisaica della legge, così distante dalle sofferenze e dalle aspirazioni degli uomini, che avrebbe concesso l'eccezione al riposo sabatico per salvare un bue cascato nel pozzo, ma che trovava a ridere quando in giorno di sabato il Signore guariva un uomo malato [...]» (Vittorio Bachelet, *La responsabilità della politica. Scritti politici*, a cura di Rosy Bindi e Paolo Nepi, Roma, AVE, 1992, p. 28-30).

«È dunque indispensabile, proprio per affrontare con concretezza la realtà umana, sottolineare l'intimo legame esistente fra l'azione «sociale» e l'azione «religiosa» dei cattolici. Ciò non significa negare una distinzione di piani diversi, o l'autonomia, ad esempio, dell'azione politica: così come la indispensabile ispirazione cristiana della cultura non nega ma anzi accentua il rispetto per l'autonomia della ricerca scientifica. L'indispensabile fondamento, la necessaria guida religiosa e morale non toglie ad alcuno la sua propria responsabilità – personale o di gruppo – nei confronti della società in cui vive. Ciò significa anche, nella società di oggi, la presenza dei cattolici nella vita pubblica attraverso formazioni politiche capaci d'inserirsi con autonoma responsabilità nella direzione della vita degli Stati. D'altra parte, la garanzia che le

soluzioni prospettate e realizzate da tali formazioni siano secondo lo spirito cristiano, è ancora una volta soprattutto nella vitalità religiosa che rettamente anima gli uomini che assumono responsabilità politiche.

Ciò mi sembra che debbano particolarmente avere presente tutti coloro che, come il clero, i membri dell'Azione Cattolica, gli associati a congregazioni od oratori, hanno appunto come compito istituzionale e specifico quello della formazione religiosa e morale: perché nell'incitare all'azione sociale rammentino sempre che la preparazione a questa richiede, per tutte le ragioni e per tutte le difficoltà che si sono accennate, un più sicuro e ricco approfondimento religioso e spirituale.

Altrimenti, è inevitabile cadere in quella che Pio XII ha efficacemente chiamato *l'eresia dell'azione*: l'azione, cioè, per l'azione, sia pure partendo dai migliori propositi. Il fare, l'agire, l'organizzare, il moltiplicare le iniziative, assillati solo dalla necessità di un successo visibile delle cose che si fanno: il considerare inutili oggi o per lo meno accessori la liturgia o gli studi della dottrina cristiana o le iniziative di formazione spirituale – non solo strettamente religiosa, ma anche più largamente culturale – sarebbe cedere alla tentazione di questa eresia, dimenticare l'anima di ogni azione sociale dei cristiani, tralasciare o mettere in secondo piano quell'*unum* che anche in questo campo – è ciò che più di ogni altra cosa è necessario.

Ma ciò non vuol dire che si debbano esortare gli uomini d'oggi alla sola contemplazione. Anche il rimprovero di Gesù, del resto, non era per quello che Marta faceva, ma, se mai, per quello che non faceva, e soprattutto perché non aveva compresa l'importanza essenziale della «parte migliore». Non c'è tempo, forse, in cui i cattolici siano chiamati più che in questo a essere contemporaneamente Marta e Maria [...]» (Vittorio Bachelet, *ibidem*, p. 39-40).

«I giovani vivranno in una società diversa da quella in cui hanno vissuto coloro che dovrebbero educarli al senso del bene comune; anzi, probabilmente vivran-

no da adulti in una società molto diversa da quella in cui oggi hanno cominciato a vivere. Donde la necessità di una formazione – anche sotto il profilo dell'educazione al bene comune – sempre più legata ai valori e ai principi essenziali e nello stesso tempo sempre più staccata e insieme sempre più sensibile ai concreti contenuti storici che l'evolversi della convivenza umana viene dando all'ideale concreto di bene comune. [...]

5. Questa prospettiva di educazione, che comunque, in linea generale, appare certamente più difficile – e non priva di rischi, fra i quali primissimo quello del relativismo di tipo storicistico, e, forse ancor più, quello del semplice rifiuto dello stesso ideale di bene comune – è tuttavia oggi proprio per questo più necessaria. Se non si distinguono con chiarezza i valori perenni e immutabili del bene comune dai suoi mutevoli contenuti storici, si rischia che dall'inevitabile mutare dei secondi finiscano per apparire travolti anche i primi («les lois qui imposent comme nécessaire ce qui est indifférent ont cette inconvénient qui font retenir indifférent ce qui est nécessaire»: ha scritto Montesquieu). Questa educazione è necessaria anche perché se a tali principi non si fa riferimento, cessando il giudizio basato sulle tradizioni e sul costume – che cambiano – non rimarrebbe altrimenti alcun criterio di giudizio.

Ma questa prospettiva è anche – bisogna riconoscerlo – più libera e può essere perciò più feconda; non consente di tramandare tra-

laticamente da padre in figlio un tesoro sicuro e sempre in tutto identico di valori per la convivenza, ma impone, alle nuove generazioni, nuove scoperte della esperienza della società che si trasforma, e nuove responsabili scelte per la costruzione di una

## BREVE BIOGRAFIA

*Vittorio Bachelet (Roma, 20 febbraio 1926 - Roma, 12 febbraio 1980) è stato un giurista e politico italiano, dirigente dell'Azione Cattolica ed esponente democristiano; fu assassinato dalle Brigate Rosse. Ultimo dei nove figli di Giovanni, ufficiale dell'esercito, e di Maria Bosio, ancora bambino si iscrisse all'Azione Cattolica, presso il circolo parrocchiale di S. Antonio di Savena: dopo la maturità classica si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza e iniziò la militanza nella FUCI, sia nella sezione romana, sia nel centro nazionale. Diverrà condirettore di "Ricerca", il periodico della federazione universitaria.*

*Il 12 febbraio 1980, al termine di una lezione, mentre conversava con la sua assistente Rosy Bindi, fu assassinato da un commando delle Brigate Rosse nell'atrio della facoltà di Scienze politiche de La Sapienza.*

*Due giorni dopo se ne celebrarono i funerali nella chiesa di San Roberto Bellarmino di Roma. Uno dei due figli, Giovanni, all'epoca venticinquenne, nella Preghiera dei fedeli disse: «Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri».*



società migliore, cioè di un bene comune più compiutamente realizzato nella nuova situazione storica [...]» (Vittorio Bachelet, *ibidem*, p. 56-57).

«Vorrei, per concludere, richiamare alcuni punti che mi paiono essenziali per una educazione al bene comune nella nostra comunità politica.

Il primo punto mi sembra quello di una formazione alla coerenza ideale, il cui vigore non può essere diminuito né diminuire la generosità nell'andare incontro a posizioni o esigenze diverse, ma che siano buone e riconducibili al bene. Si tratta di una ricchezza spirituale e di una solidarietà morale che sono indispensabili per chi – come avviene in alcune delle moderne comunità politiche e in particolare nella nostra – si trova a dover collaborare e magari a dover scegliere fra collaborazioni con gruppi o forze la cui ispirazione è più o meno contrastante con la visione cristiana del bene comune. Non è questo il luogo per richiamare le norme circa tali collaborazioni, precisate del resto in una notissima pagina della *Pacem in terris*. Vorrei solo mettere in evidenza la particolare esigenza di una solida formazione che una situazione di questo genere pone per i cittadini cattolici in un paese ove le forze politiche sono articolate nel modo che conosciamo.

Analogamente e in altro senso si pone un problema di formazione alla coerenza e alla generosità in rapporto allo svilupparsi non solo delle prospettive di giustizia sociale, ma più in genere della sempre maggiore complessità della Società e della macchina dello Stato: formazione che consenta ogni dovuto sacrificio, chiesto a se stessi prima che agli altri; e nello stesso tempo solleciti la rivendicazione chiara, sicura, forte di quei diritti inalienabili della persona, di quelle libertà che «non sono una elargizione dello Stato, ma sono un dono di Dio agli uomini», come ricordava in un non dimenticato discorso un grande statista cattolico tragicamente scomparso, John Kennedy, alla cui generosa figura va il nostro pensiero commosso, la nostra fierezza, la nostra preghiera.

Io ho la sensazione che qualche volta una insufficiente formazione dei nostri giovani e dei nostri adulti li porti a un complesso d'inferiorità verso sistemi e verso singoli programmi che, per essere unilaterali, possono apparire forse più omogenei, più coerenti, più dialetticamente sostenibili, più stimolanti per l'opinione pubblica. Ma è che forse non sappiamo trarre tutta la ricchezza da una interpretazione del bene comune come quella cristiana che non è parziale, non è limitata; che non si fonda solo sulla libertà o solo sulla giustizia, solo sulla verità o solo sulla carità; ma ne è in qualche modo una sintesi che si illumina della verità e si alimenta della carità e si attua contemporaneamente nella libertà e nella giustizia.

È questa visione globale, è questa formazione globale che può consentire non solo di illuminare la fatica degli uomini nel costruire la loro città, ma può far scorgere, in questa faticosa costruzione i più elevati valori umani, e annunciare persino l'esigenza di Dio [...]» (Vittorio Bachelet, *ibidem*, p. 66-67).

## ORDINE SECOLARE

Non è *Confraternita*, associazione per incrementare il culto pubblico, esercitando particolari opere di pietà e di carità. Di esse non si parla più nel CJC.

Non è *Pia Unione*, associazione preposta a particolari opere di carità, che poteva essere sciolta per semplice delibera dei propri membri.

Non è organizzazione tipo *Azione Cattolica*, con finalità di apostolato in stretto contatto con la gerarchia ecclesiastica.

L'*Ordine Secolare* è un Istituto ecclesiale composto da fedeli laici, che nasce e si sviluppa con alcune caratteristiche di fondo.

- Partecipa alla spiritualità, allo stile di vita e al carisma di un Ordine o Istituto religioso.

- Ricerca la perfezione cristiana secondo la particolare indole secolare del laico, secondo la vita apostolica dell'Ordine religioso di riferimento.

- È, in pratica, una proiezione nel mondo dello stesso Ordine religioso di riferimento.

- Dipende all'autorità suprema dell'Istituto religioso, salvo le legittime autonomie del governo interno dell'Ordine secolare.

- Ha una Regola approvata dalla Santa Sede.

- L'Ordine religioso si rende garante nella Chiesa della genuina partecipazione dell'Ordine secolare al carisma del Fondatore.

- È una unione organica di tutte le fraternità che lo compongono.

Secondo l'attuale Diritto Canonico, l'OFS non è considerato *giuridicamente* un Ordine. Ma è come se lo fosse (potenza della storia!), sia perché da sempre lo si è chiamato con questo termine, sia perché è strutturato in analogia con l'Ordine cui fa riferimento.

«Certamente il fatto che nel corso dei secoli fino ai nostri giorni i Papi l'abbiano sempre chiamato "Ordine" ("*Ordo veri nominis*" per Leone XIII e Benedetto XV, solo per citarne due relativamente recenti); il fatto dell'*ammissione* dopo un periodo di *iniziazione* (corrispondente all'antico "*probandato*" o al "*postulato*"), di un tempo di *formazione* (corrispondente al "*noviziato*") e della "*professione*", *temporanea* dapprima e/o *definitiva*, cioè perdurante per tutta la vita, poi, ed il fatto di avere una "*Regola*" e/o delle *Costituzioni*» ed un "*Rituale*", approvati dall'Autorità ecclesiastica, erano evidentemente un buon motivo per considerarlo un vero Ordine. Ma il nuovo CJC colloca i *Terzi Ordini* fra le *associazioni pubbliche dei fedeli*, mentre gli *Ordini religiosi* sono annoverati fra gli *Istituti di vita consacrata*, esattamente fra gli *Istituti Religiosi*, i cui membri emettono i voti pubblici (di povertà, obbedienza e castità), perpetui oppure temporanei da rinnovarsi alla scadenza, e conducono vita fraterna in comunità» (*can 607*), oltre a portare l'abito dell'Istituto, fatto a norma del diritto proprio (*can 669*)» (G. Cosentino, *L'Ordine Francescano Secolare*, Assisi 1997, pp. 18-19).

Scheda a cura di p. Carlo Dallari



ORDINE FRANCISCANO SECOLARE  
Minori - Centro Regionale  
dell' Emilia Romagna -  
Via Laura Bassi Veratti n. 24  
40137 - Bologna -

Bologna 17 Gennaio 2009  
Ai Ministri delle Fraternità  
Alla Ministra Nazionale O.F.S

### Loro sedi

### **Eremiti del Vangelo – “passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo”**

Carissimi sorelle e fratelli,

Il II° incontro degli “Eremiti del Vangelo”, come preannunciato, ci vedrà ospiti della fraternità di Busseto.

Proseguiremo l'approfondimento della “Parola” attraverso la testimonianza di S. Paolo nelle sue lettere.

Non essendo possibile commentare tutto il patrimonio epistolare di S. Paolo abbiamo scelto di restare, come spunto di riflessione, sulle lettere proposte come meditazione quotidiana. Questo compito verrà facilitato dal secondo intervento di P. Luigi Moro che approfondirà i contenuti della II° lettera ai Corinzi.

**Il II° incontro si terrà a Busseto (PR) il 1 Febbraio 2009**

**dalle ore 9.15 alle 16.30 presso la Chiesa di S. Maria degli Angeli -  
Via F. Provesi 39 – 43011 (Tel. 0524-930154)**

Con il seguente programma:

nel mattino, dopo la celebrazione delle Lodi, vi sarà:

**9.30 riflessione guidata da P. Luigi Moro sulla II° lettera ai Corinzi di S. Paolo.** Seguirà un tempo di silenzio e meditazione personale.

**12.00 la Celebrazione Eucaristica.**

**13.00 Pranzo** la fraternità di Busseto offre pasta e affettato, noi porteremo dolci e frutta previo coordinamento con Rosita Salucci 051 493701.

**14.30 “Colui che raccolse molto non abbondò, e colui che raccolse poco non ebbe di meno”** (2 Cor. 8,15) - **Giuseppe Zadeo**, appunti di riflessione sulla solidarietà e l'uso dei beni, ispirati dalla nostra Regola. Seguirà dibattito e riflessioni personali.

**16.30 preghiera finale.**

Ricordo l'ultimo appuntamento degli ‘Eremiti del Vangelo’, decisi come Consiglio Regionale:

**III° incontro – 30/31 Maggio 2009 Pellegrinaggio a Roma c/o Centro Nazionale con visita ai luoghi paolini.**

Questi momenti di formazione sono importanti per le nostre fraternità, possono essere anche occasioni per estendere l'invito a simpatizzanti o chi voglia provare un'esperienza di riflessione sulla Parola del Signore e conoscere la vita delle nostre fraternità.

A tutti un augurio di pace e di bene.

*Atti Alfredo  
ministro regionale OFS Minori*

Tel. 051 493701 – cel. 340 8399148 - ofsantoniobo@libero.it - alfred2@libero.it

## INCONTRO INTERREGIONALE FAMIGLIE ZONA NORD

**Verbania Intra 7-8 marzo  
2009**

L'incontro, che vedrà riunite le famiglie delle varie regioni del nord Italia, sarà coordinato dalla Fraternità S. Elisabetta di Verbania.

Il tema conduttore: “Famiglia e bene comune” sarà introdotto da p. Lorenzo Di Giuseppe, assistente Commissione naz. Ofs famiglie.

Il programma prevede:

*Sabato 7 marzo*

15.00-16.00 accoglienza

16.30 preghiera d'inizio

17.00-19.00 riflessione, dibattito, scambio

19.00 preghiera

19.30 cena

21.00 serata conviviale

*Domenica 8 marzo*

09.30 preghiera

10.00 riflessione e dibattito

11.30 celebrazione eucaristica

12.30 pranzo

14.00 saluti e partenza

L'incontro si terrà presso il Centro Pastorale San Francesco.

Le prenotazioni devono pervenire alla ministra di Verbania Rita Rotondi, via Valle Intrasca 1bis 28814, Cambiasca (Vb); e-mail: mariarita.rotondi@alice.it; tel. 0323 552010; cell. 328 0958508.

